

Presentazione

e dictionnaire historique du “mouvement pittoresque” en Europe, conçu et rédigé à l’intention d’un public cultivé, comble une lacune au pays du classicisme et du maniérisme triomphant.

Œuvre commune d’une historienne de l’art et d’une historienne du paysage, il aidera, par ses références variées, à comprendre le caractère hybride d’une esthétique qui témoigne d’une nouvelle manière de voir, d’interpréter et d’exploiter la nature et ses charmes. Et de fait, ce dictionnaire montre à travers ses articles, que les tenants du pittoresque ont promu, dès la fin du XVIII^e siècle, une image de celle-ci à la fois minutieuse et sentimentale, positive et romanesque. Plutôt que de se soumettre aux lois de la géométrie, les jardins paysagères se repaissent de souvenirs de voyage et de comédies d’intrigues. En étant attentive à leurs leçons d’histoire naturelle et humaine, le promeneur oublie ses tracasseries quotidiennes. Le “pittoresque d’évasion” devient très tôt un style que revendiquent avec une égale légitimité les jardiniers, tout d’abord, puis les architectes et dans leur sillage les écrivains et au delà jusqu’aux savants et aux cuisiniers.

Au vrai, le terme de paysage qui désignait au XVII^e siècle un genre subalterne de peinture, élargit au XVIII^e siècle sa base sémantique. Comme peinture, le paysage s’affranchit peu à peu de l’histoire et comme jardin il ignore la “fenêtre d’Alberti” et embrasse sous la dénomination de parc des pays entiers qu’il circonscrit ou réduit, divise en scène et tableaux, et peuple de fabriques qui préfigurent nos maisons particulières. A l’instar des philosophes, les “jardinistes” dans leurs compositions, s’efforcent de “peindre à l’esprit” des promeneurs solitaires les idées de leur temps les plus répandues.

Peu de mouvements artistiques n’ont été aussi synchrones avec la littérature et avec les mœurs. L’aspiration à “jouir de soi” pousse la bourgeoisie ascendante à s’isoler dans des paysages de rêve qui reflètent ses aspirations. Ces paysages souvent autobiographiques invitent à l’introspection plus encore qu’à l’herborisation.

Le développement du tourisme amplifie et intensifie la quête de pittoresque. Il n’est guère de voyageurs romantiques qui ne cherchent dans les pays visités le site idéal où ils aimeraient vivre et mourir. Et lorsqu’il le découvre, c’est pour le reproduire dans l’intimité de son jardin comme on fixe un souvenir précieux.

Après la Révolution qui a labouré les consciences, le paysage devient une vue commune d’esprit et un vœu du cœur. Ce que montrent avec talent les auteurs de ce dictionnaire.

Michel Vernes

Dall'Arte del Giardino al Giardino nell'Arte

fogliando le bozze di questo bel *Dizionario* i primi elementi che ci hanno colpito - in quanto librai antiquari - sono stati da un lato la straordinaria ricerca bibliografica svolta dalle autrici e dall'altro l'inusuale scelta dell'apparato iconografico, incentrato non tanto sulla pittura o la fotografia, ma soprattutto sulle incisioni e le litografie ottocentesche, che offrono un ampio panorama di quella che fu l'illustrazione di uso pratico della manualistica dell'Ottocento.

Una lettura più approfondita non poteva però non condurci ad alcune considerazioni sul rapporto tra le arti e i giardini. Da una parte l'importanza che ebbe la pittura nella concezione dei giardini, arricchendo simbolicamente il loro spazio attraverso una iconografia ben definita; dall'altra la fruizione della pittura come modello del giardino, attraverso le diverse estetiche riunite sotto la nozione di *"picturesque"*. Se l'artista nel proprio atelier doveva impegnarsi per creare delle analogie concettuali o sensuali della natura stessa, traducendole in forme, il giardino è stato un elemento basilare per questa meditazione, divenendo per l'*artista giardiniere* una tela da comporre e da dipingere.

Il giardino come luogo nevralgico di una ricerca sperimentale all'aperto e dal vero era già stato un'intuizione dei pittori della prima metà dell'Ottocento, ma la forza prorompente dell'impressionismo fu quella di sperimentare la pittura di paesaggi en plein air, *"dove la luce non è più unica - come diceva Emile Zola - ma si verificano effetti multipli"*.

Claude Monet considerava il proprio giardino a Giverny in Normandia, disegnato come un quadro, il *"plus beau chef d'œuvre"* che avesse ideato, la propria utopia bucolica. In quel luogo, inseguendo l'infinita mutevolezza di una realtà condotta dalla natura, riuscì a portare la propria pittura verso l'informale. Come Sisley amava immortalare con vigore cromatico l'armonia dei giardini di Louveciennes, Renoir impiegava come quinta scenografica dei suoi ritratti il giardino selvatico su cui s'affacciava il suo atelier a Montmartre. Mentre Pissarro e Berthe Morisot inseguivano con libertà la bellezza gentile degli ordinati giardini nei villaggi intorno a Parigi.

D'altra parte già Ercole Silva, personalità di spicco della Milano illuminista e primo trattatista italiano *Dell'Arte dei giardini inglesi* (come recita il titolo del suo libro, che vide la luce nel 1801) definiva questi giardini *"pittorici"*, in riferimento all'aderenza ai tre principi della varietà, della bellezza e della novità, ossia della sorpresa. Queste caratteristiche, riguardanti la sfera filosofica ed estetica, risultavano indispensabili affinché l'impianto del giardino rispondesse ad esigenze di percezione di una sequenza di *'quadri' di paesaggio* in grado di suscitare sempre nuove emozioni nel fruitore. Non a caso Silva introdusse la figura dell'*artista giardiniere*, il quale *"dovrà conoscere tutti gli effetti individuali del paesaggio, al fine di saper scegliere quelli che producono emozioni conformi alla destinazione de' giardini, ed ordinarli e connetterli di maniera, che queste emozioni si succedano armoniosamente ... lo spazio è come la tela sulla quale deve dipingere l'artista giardiniere e la prima sua ricerca riguarderà la natura di questo dato spazio"*.

Le illustrazioni che Maria Luisa Reviglio della Veneria e Sabina Villa hanno scelto a corredo di questo *Dizionario* riproducono per lo più *incisioni in rame o in acciaio*, oppure *litografie*. Le prime quindi impressioni da una matrice metallica incisa mediante bulino o puntasecca con l'intervento dell'acido dell'acquaforte, le seconde stampe da disegni con matita grassa direttamente su lastra di pietra o su foglio di carta da riporto.

Gli oltre 130 lemmi di questo dizionario - tra i quali figurano anche voci che possono apparire inusuali, come *Caso*, *Indecisione*, *Smarrimento o Illusione* - sono frutto di una notevole ed originale ricerca filologica, etimologica e linguistica da parte delle autrici.

Preziosi sono i testi tecnici, per la prima volta estrapolati da opere pubblicate in Inghilterra, Francia, Germania, Belgio tra la metà del Settecento e la fine dell'Ottocento. Tra i titoli italiani ci piace ricordare, non fosse altro che per la loro particolarità, le *Ville di delizie o siano palagi campareggi* del 1726, *Dei giardini e del loro effetto morale* del 1804, *Del giardinaggio considerato qual arte calli-tecnica* del 1874 ed un quasi ignoto scritto del Pindemonte, la *Dissertazione su i giardini inglesi e sul merito in ciò dell'Italia*.

Il Dizionario è arricchito da una raffinatissima scelta di una o più citazioni di prose e poesie relative ad ogni singola voce, tratte dall'opera dei maggiori letterati europei - da Goethe a Rousseau, da Stendhal a Shelley, da Byron a D'Annunzio. L'usuale indice bibliografico è inaspettatamente affiancato da una sezione ragionata che fornisce le notizie biografiche degli autori citati, ricca di utilissime informazioni sui *Teorici, trattatisti e progettisti*.

Attraverso le immagini e i testi di questo libro, impaginato con eleganza, i giardini pittoreschi, concepiti come quadri di paesaggio e divenuti poi soggetti pittorici, ritornano a loro volta ad essere oggetto di trattazione come strumento per una moderna indagine lessicale e iconografica.

Arturo e Umberto Pregliasco

Perché un dizionario illustrato del giardino pittoresco?

l giardino pittoresco o paesistico o paesaggistico o romantico o anglo cinese è conosciuto in Italia come giardino all'inglese. Alla metà del XVIII secolo la sua forma si diffonde dall'Inghilterra all'Europa al seguito di una moda culturale favorita da un'imponente divulgazione teorica svolta da intellettuali ed eruditi. Essi pubblicano importanti trattati sulla forma e sui principi organizzativi del giardino pittoresco. I suoi canoni estetici, le varie realizzazioni, via via vengono conosciute attraverso illustrazioni e vedute e sembrano intrecciarsi strettamente ai principi filosofici del Romanticismo che sta proponendo possibili chiavi di lettura della realtà attraverso l'esaltazione dei moti dell'anima e il palesare dei sentimenti. La natura, alma e mater, nella pregnanza dei suoi significati è elemento fondamentale della progettazione del giardino pittoresco. L'artista giardiniere si pone come una nuova figura professionale con le competenze tecniche dell'architetto e le qualità artistiche del pittore di paesaggio. Egli può così affrontare il progetto del giardino ed evidenziare le segrete e profonde interazioni tra l'uomo e la natura, quelle stesse interazioni che la poetica romantica disvela nella letteratura e nell'arte.

Seppur già ampiamente studiata, questa tipologia di giardino necessita di ulteriori studi che ne rivelino con precisione ogni aspetto, dalla progettazione alla fruizione, e ogni possibile forma costruita o costruibile. Le indicazioni di progetto fornite dai teorici del giardino e dagli artisti giardinieri saranno applicate fedelmente fin oltre la metà dell'Ottocento e saranno universalmente riconosciute come fondamentali per un lungo lasso di tempo. Ancor'oggi, seppur variamente rivisitate rimangono attuali. Infatti gli schemi e le categorie progettuali necessarie alla definizione del giardino pittoresco, individuate allora con meticolosa attenzione, sono ancora usate nella progettazione dei giardini e sicuramente non ancora sperimentate in tutta la loro capacità espressiva.

Poiché gli artisti giardinieri intervengono sulla natura correggendola per esaltare il suo carattere pittoresco, il giardino più di ogni altro ambito di interazione con l'uomo è soggetto alle difficoltà che incontra chi vuol dare forma ad un'idea o ad un principio filosofico. I parametri indispensabili per realizzare un giardino pittoresco sono individuati in maniera univoca in relazione allo spirito romantico fino a inglobare gli aspetti mutevoli e non quantificabili della natura, legati al variare delle stagioni e al trascorrere del tempo.

La scelta compositiva che portò alla definizione formale del giardino pittoresco si formò in quella palestra mentale e culturale dell'*esprit* enciclopedico che si diffuse in Europa dalla metà del XVIII secolo. Esso permetteva di conoscere il mondo attraverso approcci scientifici e pragmatici che si traducevano facilmente in strumenti d'intervento sulla realtà in favore dell'uomo e della collettività.

La volontà di classificare per conoscere e di conseguenza di conoscere per insegnare, sono i paradigmi della filosofia illuminista che con la pubblicazione dell'*Encyclopédie* dimostra di poter organizzare la conoscenza. Così i teorici dei giardini nei loro trattati, e poi i "giardinieri" sul campo, con analoga metodologia d'intervento, sviscereranno i temi del progetto del giardino pittoresco, analizzandoli uno ad uno, con quella qualità mentale tipica del maturo Illuminismo che è anche consapevole metodologia d'analisi. Dal generale si può scendere fino al particolare e viceversa si

può, partendo da una sola cosa, ricostruire il mondo. Questa impostazione filosofica configura il giardino pittoresco come un luogo fisico esteso e senza confini, dove la natura stessa accoglie e modifica l'opera dell'uomo e dove l'uomo a sua volta interviene quando modifica la natura e crea scene e ambienti, i più diversi, naturali o costruiti. Elementi architettonici o elementi naturali sono intesi come repertori di forme e tipi che si possono comporre via via attraverso le regole del gusto e della moda per dar forma alle "scene" del giardino. La loro possibilità compositiva è molteplice per il gran numero di variabili interessate e chiamate ad interagire. Nasce così una tipologia di giardino in continuo divenire tanto da apparire casuale anche se in realtà è progettata con meticolosa attenzione come si legge nelle fonti dei cultori del giardino pittoresco.

Esprimere la filosofia del giardino pittoresco attraverso la forma del dizionario diventa, quindi, operazione congruente con lo spirito della cultura settecentesca che scomponeva per temi e sottotemi lo scibile umano, alla ricerca di una classificazione complessiva che insieme spiegava e dava forma alla realtà. Il giardino pittoresco nell'estensione del suo significato esprime tutta la complessità della cultura romantica, che considera primario il valore della natura intesa come canone ideale di bellezza invitando a leggere e indentificare il giardino come "opera aperta". Nelle *affinità elettive* di Goethe il giardino è un topos di significazione e fascinazione che invita l'uomo a perseverare nel suo cammino di ricerca spirituale. Il giardino pittoresco assume la forma significativa di un grande labirinto mentale il cui centro è ancora da raggiungere, e forse è irraggiungibile.

Ecco cosa può significare un dizionario dei termini del giardino pittoresco.

Maria Luisa Reviglio della Veneria

Sabina Villa

Ogni termine del dizionario è individuato da:

- *Esponente* Voce d'uso corrente nella terminologia del giardino pittoresco dal 1770 al 1870. E' espressa solitamente in italiano, in ordine alfabetico, con indicazione della categoria d'uso individuata da ROCCASECCA, PIETRO, *Ricerca sul lessico di parchi e giardini*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Roma, 1990:
 - A acqua e derivati: elementi naturali che sono in riferimento alla gestione delle acque;
 - C fabbriche, manufatti, costruzioni;
 - V ambiente naturale, verde e derivati: caratteristiche fisionomiche, strutturali delle aree verdi di parchi, giardini, orti;
 - F termini astratti, filosofici, tecnici.
- *Definizione* Ogni voce d'uso è individuata da:
 - 1) una descrizione generale, che è la traccia per capire, costruire o ricostruire il giardino pittoresco;
 - 2) citazioni specifiche ricavate da testi di riferimento di autori pubblicati in Inghilterra, Francia, Italia, Germania, Belgio tra il 1751 e il 1890, ed indicati in bibliografia con un asterisco; queste citazioni illustrano il significato del lemma considerato;
 - 3) citazioni brevi tratte da opere letterarie o artistiche coeve o dei primi anni del XX secolo che rafforzano il significato del lemma.
- *Etimologia* Per ogni voce è stata indicata:
 - 1) l'origine della parola,
 - 2) la forma latina, inglese e francese.
- *Iconografia* Ogni voce è corredata da immagini fotografiche o a stampa ricavate da trattati e manuali dal XVIII al XIX secolo. Molti disegni pubblicati sono studi e progetti teorici - mai realizzati - di diversi autori. L'apparato iconografico è tratto da collezioni private.

Indice

<i>Presentazione</i>	<i>III</i>
<i>Dall'Arte del Giardino al Giardino nell'Arte</i>	<i>V</i>
<i>Perché un dizionario illustrato del giardino pittoresco?</i>	<i>VII</i>
Abitazione (in campagna)	1
Accidenti	3
Acqua, ovvero le varie forme in cui si presenta l'acqua nel giardino pittoresco	5
Aiuola	8
Alberi	10
Albero isolato	12
Altare o Autel, Busto, Cippo, Urna	14
Anglo-Cinese o Giardino alla China	16
Arbusto o Cespuglio	18
Architettura pittoresca	20
Arpento o Unità di misura	22
Arredo del Giardino d'inverno	24
Arredo del Giardino pittoresco	26
Avvallamento	28
Bacino d'acqua	30
Balaustra o Parapetto	32
Belvedere o Gazebo	34
Berceau o Bersò	37
Boschetto	39
Bosco	41
Campagna	43
Capanna o Chaumiére	45
Cappella	50
Carattere	52
Casa di campagna	54
Cascata	57
Casino, Casa del giardiniere, Casa del guardiano	59
Caso o Indecisione o Smarrimento o Illusione	61
Cateratta o Caduta d'acqua	62
Chalet	65
Chiosco	67
Chiusura delle aiuole	69
Colore	70
Contrasto	72
Costruzione	74
Cottage	76
Deserto	78
Distretto o Cantone	80

Effetto	82
Eminenza o Luogo eminente o Collina	84
Eremitaggio o Eremo, Romitaggio o Romitorio	86
Esposizione	88
Fabbrica o Fabrique	90
Fiori	93
Fiume o Fiumicello	95
Fontana	97
Foresta	99
Ghiacciaia	101
Giardiniere ovvero Artista giardiniere	103
Giardino coperto	105
Giardino d'inverno	107
Giardino di città ovvero Parco pubblico	110
Giardino pittoresco o Paesaggistico o Irregolare o Inglese	112
Giardino regolare	116
Gioco	118
Grotta o Caverna	120
Gruppo d'alberi o Boschetto folto	122
Ha Ha	124
Irregolarità	126
Isola	128
Lago	130
Landa	132
Le Nôtre, André	134
Linea curva	136
Linea retta	139
Macchia verde	141
Mare	143
Materiali della natura (per comporre il Giardino pittoresco)	145
Montagna	147
Monumento	149
Movimento o Moto	151
Natura	153
Noia	155
Nuvola	157
Occhio	159
Oggetti della composizione del Giardino pittoresco	161
Orto e Frutteto	163
Padiglione	166
Paesaggio	169
Paesistico ovvero Paesaggistico	171
Panorama	173
Passeggiata	175
Pergola o Pergolato	177
Pianura	179

Pittore architetto	181
Pittoresco	183
Ponte	186
Porta o Cannello d'entrata	188
Prateria o Prato	190
Punto di vista ovvero Punto di veduta	192
Quadro	194
Recinzione o Cancellata	196
Regolarità	198
Reposoir o Luogo di riposo	200
Rocce	202
Rocce artificiali	205
Romantico o Romanzesco	208
Rovina o Ruina	210
Ruscello o Rivolo d'acqua, Filet d'eau	214
Scena	216
Sedia e Panca	219
Senso o Sensazione	222
Sentiero o Cammino	224
Sfondo	227
Simmetria	230
Sorgente	232
Spazio	234
Stagione	237
Stagno	239
Statua	241
Sublime	244
Tavolo	247
Tempio	248
Tenda, Tenda turca o Tenda romana	251
Terreno	253
Torre panoramica	255
Torrente	257
Treillage	259
Varietà	261
Veduta	263
Viale coperto	265
Viale o Allea, Avenue	267
Villa	270
Vista	273
 <i>Teorici, trattatisti e progettisti dei giardini tra XVIII e XIX secolo.</i>	
<i>Notizie biografiche</i>	277
<i>Bibliografia e fonti</i>	297

V. ABITAZIONE
(IN CAMPAGNA),
CHALET, COTTAGE,
VILLA

C = FABBRICHE,
MANUFATTI,
COSTRUZIONI

Italia, Piemonte,
Ternavasso,
castello, 2008

CASA DI CAMPAGNA

L'abitazione padronale in campagna è normalmente il fulcro della proprietà. Nel giardino pittoresco o paesaggistico essa, così come gli altri edifici, è sottomessa all'intero progetto del parco e deve rispondere, per carattere, forma e colore alla scena di cui fa parte. Architettura e natura devono infatti convivere in modo armonioso e la costruzione diventerà, anche nel caso della residenza principale, uno degli "oggetti" che l'artista giardiniere deve collocare nel suo progetto complessivo di giardino.

Casa di campagna: s.f. Dal latino *casa* (capanna) locuzione composta usata alla fine del XVII secolo per definire una dimora non più castellana o fortificata, ma adatta agli svaghi della villeggiatura assai in voga in Europa, a partire dal XVIII secolo.

LATINO: domus rustica, mansio (da manere)
INGLESE: country house
FRANCESE: habitation, maison de campagne



INGHILTERRA

WHATELY, 1771, p.186: (...) questa piacevole strada termina in modo obliquo su una piccola collina, sulla quale è situata la casa. p.155: (...) sebbene l'interno degli edifici non debba essere trascurato è per il loro aspetto esterno che essi figurano come oggetti in una prospettiva: il loro carattere si stabilisce spesso dall'esterno (...).

FRANCIA

PIERRE CHABAT, voce *Maison de Campagne* in *Dictionnaire des termes employés dans la construction*, 2 voll. Paris, 1876: Oggi le abitazioni di campagna non hanno un carattere proprio; esse ricordano, per il loro stile, le forme delle epoche precedenti. Ci limiteremo a descrivere le indicazioni generali che è utile seguire.



Francia,
Ile de France,
Malmaison,
villa di Josephine,
199

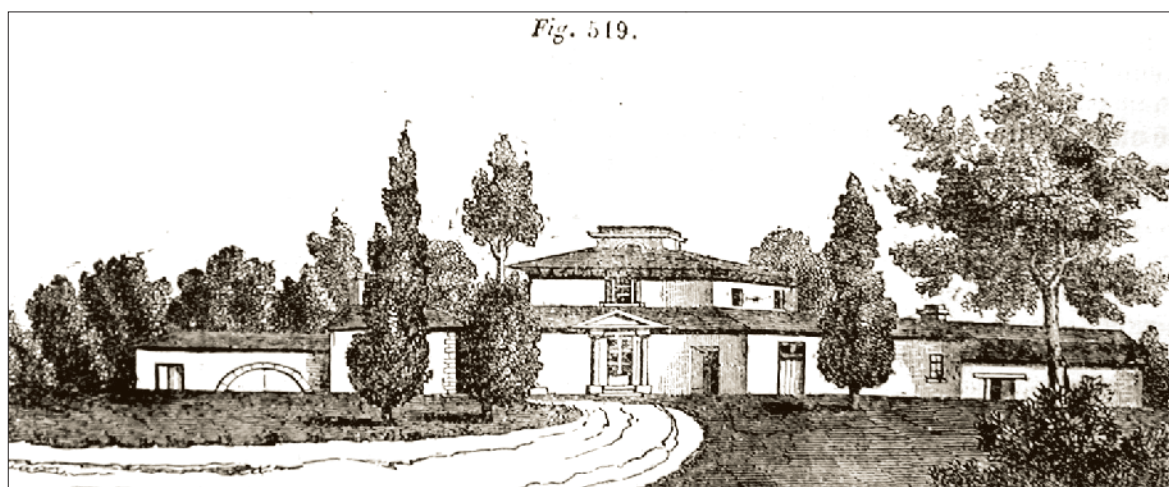
Per la scelta del luogo, è bene evitare il fondo di una valle, perché troppo umida, e la cima di una collina, perché troppo esposta ai venti. La vicinanza dell'acqua è necessaria, sia per le necessità della pulizia sia per la manutenzione e l'abbellimento del giardino. Alcune stanze devono essere utilizzate nella stagione estiva, altre in quella invernale. Alle prime si dà l'esposizione a nord o ad est; alle seconde quella di mezzogiorno; se necessario queste ultime possono essere riscaldate da un calorifero. Il piano terra

facenti parte di una importante casa di campagna esistono altre costruzioni, come le serre (...). Si definiscono ancora alcuni generi d'abitazioni come *châlet*, *cottage*, *isba*.

ITALIA

SILVA, 1801, p.219: Qualunque casa di campagna, a proporzione della sua importanza esige un ingresso che l'annunzi favorevolmente, ed anche una specie di piazza che ne abbracci tutta la facciata, chiamata dagli oltremontani *avanti-corte*

Ysabeau et Bixio, 1844, fig.519



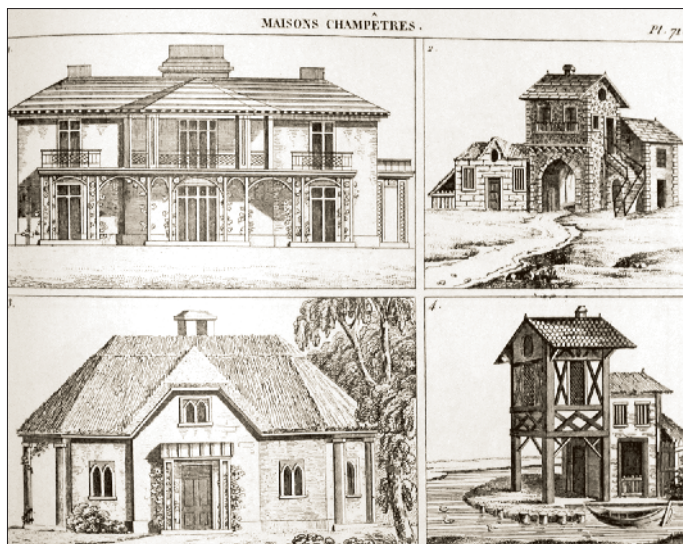
deve comprendere il vestibolo, i portici, i saloni, la camera da pranzo, la sala da biliardo, se ce n'è una, la sala da bagno, le cucine e gli offices. I piani superiori sono occupati dalle camere da letto. Se il progetto indica uno stanzino da lavoro, bisogna riservare a questa stanza un luogo appartato. Tutte le sale devono essere vaste e bene illuminate; i saloni e le camere da pranzo devono aprirsi verso i punti di vista più piacevoli. La decorazione, ricca o semplice, sia all'esterno sia all'interno, deve sempre presentare forme eleganti, a volte anche di carattere monumentale; le linee accidentate, pittoresche, danno all'edificio un aspetto che fa gioire la vista più che l'apparenza fredda, monotona delle abitazioni della città dovuta sovente alle facciate uniformi, sistemate tutte su un medesimo piano e racchiuse da una stessa linea orizzontale. Il meglio, per l'architetto, è mettere la sua opera in armonia con il paesaggio che la circonda, tenendo conto delle condizioni climatiche. Oltre ai diversi locali enumerati come

GERMANIA

HIRSCHFELD, 1779, p.7, I sezione: Forse non ci si è allontanati da nessuna parte dalle vere bellezze e dalla nobile semplicità della natura se non nelle case di campagna e negli edifici campestri (...) Potremo dunque dividere le case di campagna in magnifiche, nobili, eleganti, e semplicemente comode. In tutte queste specie, sia nelle case di campagna che nei castelli di piacere, bisogna, a seconda del punto di vista sotto al quale le consideriamo, fare soprattutto attenzione alla distribuzione e alla decorazione.

BELGIO

LIGNE, 1786, p.70: Edifici e giardini devono essere in armonia fra loro. Il genio ricerchi il genio. (...) si potrà usare l'astuzia: dando o conservando l'aspetto di un castello ad una casa di campagna si evita la spesa della costruzione di un palazzo. Ma per fare questo, occorrono classe e ingegno. Se si accumulano solo tesori, spesso non si ottiene altro che la casa di uno di quegli antichi finanzieri che rovinarono la Francia.



Audot, 1859,
tav. 71, case
campestri

Italia, Piemonte,
Piobesi, castello,
2004

PROSA

Il fabbricato poi si divideva in due parti: una signorile e l'altra rustica. La parte signorile, di due piani oltre il terreno, aveva una facciata schietta e severa, senz'altri ornamenti che un terrazzino con graziosa ringhiera di ferro battuto, e una gran meridiana scrostata e scolorita. Cigolavano alte sul tetto due ventaruoie tutte rugginose, con l'iscrizione C. d. R. 1777. Nella parte rustica, assai più bassa e lunga erano le stanze dei contadini, la stalle, il fienile. Una grossa muraglia con il portone quasi sempre chiuso, separava il cortile dall'aia, i signori dai servi. Dietro la casa era il giardino che, sebbene vago e assai grande, non aveva nulla del parco. E. CALANDRA (1852-1911), *La bufera*, 1898

La casa è tutta di pietra scoperta, d'un bel grigio onesto, pezzato di bruno e di rossastro: linee diritte, corpo massiccio, grondaie piene di nidi di rondini: un che di robusto e di semplice, somigliante alla terra da cui sorge e della cui materia è costruita. Forse in antico era un convento: forse un castelletto, e gli speroni di base lo fanno supporre.

A. NEGRI (1870-1945), *Le tre rose di Natale*, in "Erba sul sagrato", 1939

POESIA

Già m'accoglieva in quelle ore bruciate sotto l'ombrello di trine una mimosa che fioria la mia casa ai dì d'estate coi suoi pennacchi di colore di rosa;

Italia, Piemonte,
Pinerolo,
villa Il Torrione,
2010

s'abbracciava per lo sgretolato muro
un folto rosaio a un gelsomino.

G. PASCOLI (1855-1912), *Romagna*, da
"Myricae", 1892

Bell'edificio triste, inabitato!

Grate panciute, logore, contorte!

Silenzio! Fuga delle stanze morte!

Odore d'ombra! Odore di passato!

Odore d'abbandono desolato!

G. GOZZANO (1883-1916), *La signorina Felicità*, in "Colloqui", 1911

ARTE

B. BELLOTTO (1720-1780), *Veduta della villa Cagnola a Gazzada presso Varese*, olio su tela, 1744, Milano, Pinacoteca di Brera



Audot, 1859,
tav.12, giardino
paesaggistico



GIARDINO PITTORESCO O PAESAGGISTICO O IRREGOLARE O INGLESE

Il giardino pittoresco o paesaggistico o irregolare o all'inglese si distingue dal cosiddetto giardino regolare o alla francese per una maggiore libertà d'impostazione del progetto anche se i suoi criteri guida sono rigidamente strutturati dalla poetica romantico pittorica della fine del Settecento, che s'impenna sul rapporto stretto tra uomo e natura. Con sempre maggior aderenza alla filosofia romantica il giardino pittoresco o paesaggistico si può considerare come opera aperta, mai uguale a se stessa, ma sempre differente per la varietà del sito o del terreno, e per i diversissimi materiali che lo possono comporre. Eppure lo "spirito" unitario e ben caratterizzato del giardino pittoresco si diffonde rapidamente in Europa con una forte identità sopranazionale.

In origine, nel mondo antico, il giardino era finalizzato, almeno in parte, alla

produzione di beni materiali e di delizie utili all'uomo (fiori e frutti). Man mano che le teorie sul giardino si affermano e trovano sistematizzazione, al giardino si sommeranno via via anche valenze spirituali e culturali legate al piacere estetico e intellettuale.

Per l'etimologia del termine "giardino" vedi: giardino coperto

LATINO: -
INGLESE: (picturesque) garden
FRANCESE: jardin (pittoresque)

INGHILTERRA

WHATELY, 1771, p.210: (...) Ci sono quattro specie di soggetti generali: un giardino, un parco, una fattoria e una tenuta... Principalmente è l'eleganza che caratterizza un giardino; la grandezza un parco; la semplicità una fattoria, e il piacere una tenuta.

pp.211-212: (...) Un Giardino non è abbastanza vasto per gli effetti che esigono una grande dimensione, ma si possono mettere oggetti da ammirare da un solo punto di vista e utili a fissare l'attenzione dello spettatore, quando è seduto o cammina lentamente.

V. ANGLO-CINESE
O GIARDINO
ALLA CHINA,
CAMPAGNA, LE
NÔTRE, ORTO
O FRUTTETO,
PAESAGGIO,
PITTORESCO

C = FABBRICHE,
MANUFATTI,
COSTRUZIONI

FRANCIA

Encyclopédie, 1765, tomo VIII, pp.459-460: Luogo piantato e coltivato artisticamente, sia per i nostri bisogni, sia per i nostri piaceri (...) Dopo la morte di quel celebre artista (Le Nôtre) l'arte di sua invenzione ha stranamente degenerato da noi, e di tutte le arti di gusto è forse quella che ha perso maggiormente ai nostri giorni. Guardiamo imparzialmente il nostro secolo. Come decoriamo oggi a nostro piacimento le più belle situazioni, e dove Le Nôtre avrebbe saputo creare maggiori meraviglie? Noi impieghiamo un gusto ridicolo e meschino. I grandi viali ci sembrano insipidi, (...) amiamo praticarvi viali tortuosi, parterres arzigogolati, boschetti potati a pon-pon (...) si vedono dappertutto vasi di terracotta, bambocci cinesi e altre opere simili (...). In Inghilterra, questi tipi di passeggiate, praticabili in ogni momento, sembrano fatte per procurare un piacere dolce e sereno (...).

ITALIA

SILVA, 1813, p.57: E' un bel giardino quello che con discernimento e gusto è copiato dalla bella natura (...). La natura è il solo modello dell'arte dei giardini. Ella è regola e modello nello stesso tempo.

p.62: Un giardino è un luogo destinato a far gioire tranquillamente l'uomo dei beni della vita campestre e delle rinascenti delizie delle stagioni.

p.63: Gli oggetti che rinchiude un giardino sono quelli che la bella natura presenta al monte e al piano (...) e devono fortemente commuovere l'immaginazione e il cuore.

p.174, nota: Il giardino all'inglese è una collezione assortita di vari quadri di paesaggio, ma praticabili e fatti in rilievo co' i materiali naturali ed effettivi, e riuniti con analoghi e campestri paesi.

GERMANIA

HIRSCHFELD, 1779, p.177: Un Giardino è un luogo destinato a far godere tranquillamente all'uomo i vantaggi della vita rurale e i piaceri delle stagioni. Vantaggi e piaceri che la natura ha riservato agli amici sensibili, si ritrovano all'interno di un vasto giardino ben sistemato.

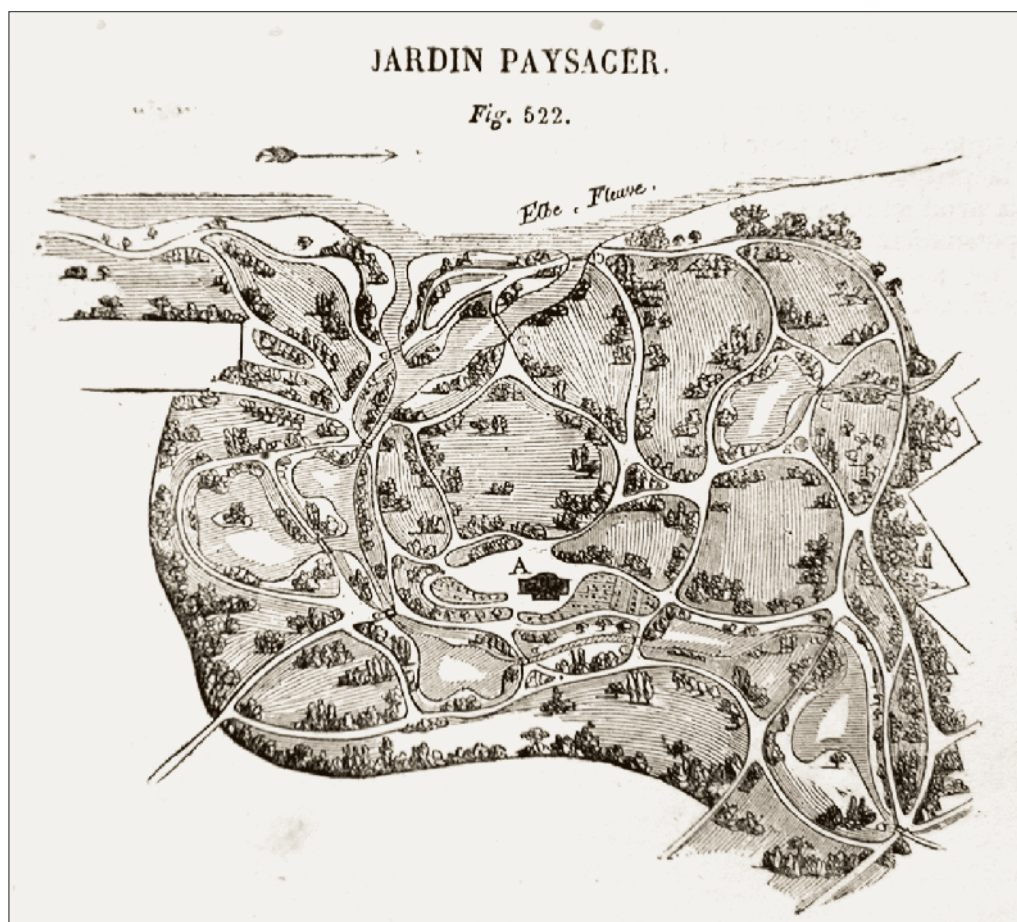
p.31, III sezione: Il nome di giardino sarà per noi generico, il nome di famiglia, per così dire, e noi catalogheremo sotto questo nome l'una dopo l'altra tutte le

specie (...): GIARDINI RELATIVI AL CLIMA:

GIARDINI RELATIVI AI SITI: I) Giardini di montagna, II) Giardini in valle, III) Giardini forestieri; GIARDINI RELATIVI AL CARATTERE DEI CANTONI: I) Giardini piacevoli, allegri, ridenti; II) Giardini in cui regna una dolce malinconia, III) Giardini romanzeschi, IV) Giardini maestosi, V) Giardini composti di tutti questi caratteri; GIARDINI RELATIVI ALLE STAGIONI: I) Giardini primaverili, II) Giardini estivi, III) Giardini autunnali, IV) Giardini invernali; GIARDINI O SCENE CHE SI RAPPORTANO ALLE PARTI DEL GIORNO: I) Giardino o scena del mattino, II) Giardino o scena di mezzogiorno, III) Giardino o scena della sera; GIARDINI RELATIVI ALLO STATO (SOCIALE) DEI PROPRIETARI: I) Giardini reali, Parchi della prima grandezza, o dello stile pomposo. II) Giardini dell'alta nobiltà e della gente di alta condizione. Parchi di stile nobile. III) Giardini dei privati, giardini borghesi, IV) Giardini campagnoli, giardini campestri; GIARDINI IL CUI CARATTERE DIPENDE DALLA LORO DESTINAZIONE PARTICOLARE: I) Giardini pubblici, II) Giardini accademici o aggiunti alle Accademie, III) Giardini monastici, Giardini di conventi. IV) Giardini aggiunti a sorgenti minerali. V) Giardini di ospedali. VI) Giardini di cimiteri; ABBELLIMENTO CAMPESTRE DI QUALCHE PARTE ISOLATA DI UNA CASA DI CAMPAGNA: I) Parte avanzata di un castello, o di una casa di campagna. II) Passeggiata nei campi. III) Domicilio rurale o fattoria. IV) Parco di bestie selvagge. V) Vigna. VI) Villaggio. VII) Grande cammino.

BELGIO

LIGNE, 1786, p.93: Per capire meglio il mio pensiero sulla composizione dei giardini, qualcuno forse chiederà come ne affronterei la progettazione. Sicuramente non sceglierei una pianura arida, come quella di quasi tutti i giardini francesi. Il loro principale torto è quello di essere sempre fatti a complemento di una casa, mentre bisognerebbe costruire l'abitazione per il giardino. Se non fossi così fortunato da trovare le rive di un fiume interessanti, dominate da una collina erbosa, da un anfiteatro pittoresco o da un movimento di terreno naturale nei dintorni, non spenderei neanche un soldo per crearne.



Ysabeau et Bixio,
1844, fig.522, giardino paesaggistico

E non pianterei neanche. (...) Bisogna spianare, tagliare e ritagliare, abbattere, scoprire, aprire varchi. (...) Allora, ritagliando il bosco, inframmezzandolo con verdi prati ornati dai fiori più belli, creando grandiosi effetti d'acqua che formerebbero un fiume e vari ruscelli, tracciando sentieri dai contorni poco contorti, semplici, facili e bordati da aiuole irregolari come le piantagioni, otterrei in meno di un anno un giardino belle e fatto. (...) Un giardino naturale insomma (...). Da qualunque lato si osservi questo quadro perfetto, l'autore ha sempre ragione. La grotta, il rudere con i suoi punti di veduta, il piccolo lago, il grande ponte, la roccia con un incantevole effetto d'acqua, un'alta fontana che ne fa zampillare tanta con effetto rovesciato, i ponticelli, la montagna, la cascata, le acque che attraversano un antico acquedotto imitato alla perfezione, il piccolo tempio, l'erba sul sagrato, la verzura perenne, la scelta degli arbusti più preziosi di ogni paese, le piantagioni e una coltivazione accurata danno al tutto un aspetto incantevole. Ci sono anche un lago, un'isola, delle radure con due scene campestri e altre sette od otto decorate e pittoresche.

p.97: Un Giardino pittoresco è come un'opera letteraria; è certo un po' difficile smantellare montagne elevate a sproposito, cambiare un ponte o riempire un fiume piuttosto che cancellare una dozzina di versi. Eppure bisogna farlo, andare a vedere da lontano, da vicino, da dietro e da ogni lato l'effetto dei prati, delle acque, dei boschi, forse anche di un busto.

PROSA

Né sarà difficile impresa dimostrare qual vantaggio per la pubblica e per la privata morale ridonderebbe in breve dalla propagazione fra tutte le classi della società di una pratica (dei giardini irregolari) che giunge a distogliere l'anima da vizj funesti, o da vane fantasticaggini, mentre avvince sempre più il cuore al paterno podere, alla terra degli avi, al suol natio.

Elenco degli alberi principali che possono servire all'ornamento dei giardini, Torino, 1826

Il tempo passava. Al lume della luna, il giardino pareva pieno d'un vapor latteo, trasparente e leggero; pieno d'un silenzio

arcano e vivente; pieno di quell'inesprimibile senso di speranza e d'attesa, che rende incantevoli le notti d'estate.

E. CALANDRA (1852-1911), *La bufera*, 1898

Sarebbe bello potervi entrare (nel giardino) e camminare all'ombra di querce e platani annosi, di magnolie e alberi esotici, fra macchie di rododendri e d'azalee, fra aiuole di gladioli multicolori e d'ibischi scarlatti.

A. NEGRI (1870-1945), *Apparizioni*, in "Erba sul sagrato", 1939

Il giardino era una fresca ridente canestra di rose gialle, carnicine, candide, purpuree, con floridi vigneti sul retro e il lago davanti.

A. NEGRI (1870-1945), *Il giardino perduto*, in "Erba sul sagrato", 1939

Questo eremitico giardino è pieno di cenni, sospiri, risa e parole silenziose che esso solo comprende.

A. NEGRI (1870-1945), *Le tre rose di Natale*, in "Erba sul sagrato", 1939

POESIA

Quivi rosso un giardin, nell'immoto
Plenilunio, fiorito si stende;
ed il fiore soave del loto
te, sorella gemella, ivi attende.

H. HEINE (1797-1856), *Lieder* da "Il libro dei canti", 1827

E la verde pianura co' giardini
Cui sorridono i fiori,
che ne' vespri rossi e ne' mattini
intrecciano gli amori.

G. D'ANNUNZIO (1863-1938),
Ex imo corde, 1880

...Se ancora
sonvi giardini profondi
ove favellare si possa
co' i saggi e gli aedi, se fonti
vi sono per tergersi dopo
le lotte, colline silenti
che sostengono anfiteatri
di marmo sacri ai tragèdi,
se inni, se musiche pure,
se ancor vi son lauri, andiamo!
G. D'ANNUNZIO (1863-1938),
Gli agi da "Maia", 1903

ARTE

J. CONSTABLE (1776-1837), *Vivenhoe Park*, 1816, Washington, National Gallery of Art

V. ALBERI,
BOSCHETTO,
BOSCO, FORESTA

V = AMBIENTE
NATURALE,
VERDE E DERIVATI

Von Pückler-
Muskau,
1834, tav.III,
a) gruppo d'alberi
trapiantati
sul posto;
b),d) gruppo
d'alberi cresciuti
spontaneamente

Audot, 1859,
tav.22, fattoria
ornamentale,
particolare

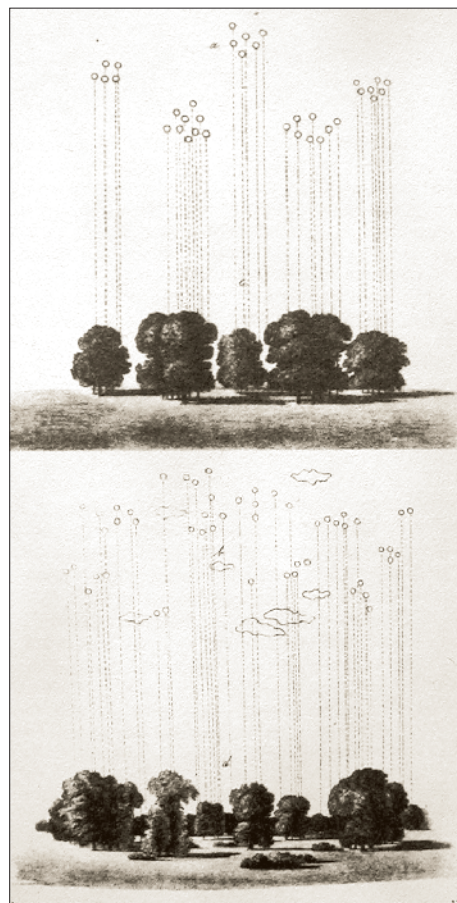
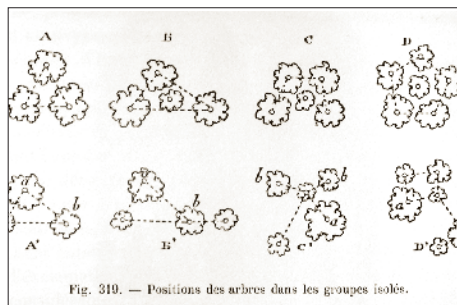
André, 1879,
fig.319, posizione
degli alberi
nei gruppi isolati

GRUPPO D'ALBERI O BOSCHETTO FOLTO

Il gruppo d'alberi e il boschetto folto sono due tipi di raggruppamento della vegetazione che l'artista giardiniere può adottare nel progetto del giardino pittoresco. Sono composizioni da inserire nel paesaggio per diversificarlo a seconda della scena che si vuole costruire. E' una locuzione composta che indica in genere un particolare modo di disporsi della vegetazione in un giardino o in un ambiente naturale.

Per l'etimo albero vedi Alberi.

LATINO: -
INGLESE: clump
FRANCESE: massif



INGHILTERRA

WHATELEY, 1771, pp.70-73: (...) i Gruppi sono piccoli boschi e piccoli boschetti organizzati con gli stessi principi dei grandi boschi, secondo le dimensioni fissate. Ma (...) hanno delle particolarità che meritano d'essere esaminate. I gruppi sono isolati o dipendenti. (...) il più piccolo gruppo deve essere di almeno due alberi; (...) tre alberi riuniti formano una linea retta o un triangolo. Per nascondere la regolarità, bisogna variare estremamente le distanze (...). Un'altra particolarità dei gruppi è data dalla facilità con la quale ammettono la mescolanza di alberi e arboscelli, di un bosco o di un boschetto, infine di ogni modo di variare una piantumazione.

FRANCIA

AUDOT, 1859, p.98: Il Boschetto fitto si differenzia dal gruppo solamente per la sua estensione, poiché è molto più vasto, e perché è costituito da alberi di diversa grandezza. Può (...) essere decorato (...) da bosco ceduo, da arboscelli, da arbusti e anche da piante vivaci (...).



ITALIA

MABIL, 1801, p.87: Il gruppo d'alberi può essere più o meno grande, dai due alberi insino ai trenta, sembra che eccedendo questo numero s'invada i diritti e il carattere del boschetto.

SILVA, 1813, p.155: L'arte d'aggruppare le piante devesi imparare dalla stessa natura ove questa è intatta.

p.156. Le piante si dispongono a tre a tre a differenti posizioni e distanze tra esse per ottenere così la buona loro riuscita e l'effetto pittorico. (cfr. lo schema XVIII: *Modello per aggruppare le piante*).

GERMANIA

HIRSCHFELD, 1779, p.42, II sezione: E' con il gruppo che la natura inizia le sue combinazioni di alberi: può essere più o meno ampio, da due alberi fino ad una trentina (...). Un gruppo considerato per sé stesso, è un piccolo bosco, o un piccolo boschetto (...). Molti gruppi sistemati in un medesimo luogo devono avere fra loro un rapporto reciproco, in modo da formare un certo insieme. Possono distinguersi per la loro grandezza, i loro contorni, i loro bordi esterni (...).

BELGIO

LIGNE, 1786, p.97: A una lega da lì ho infatti trovato qualche gradevole passeggiata, specchi d'acqua, prati, gruppi d'alberi e fiori ben tracciati (...) ho consigliato di abbattere gli alberi che nascondono la vista di una fattoria e di un vecchio castello, lasciando solo quelli che dividono questi due edifici, bellissimi se scoperti solo poco per volta.

PROSA

In certi punti le foltaie, luminose di sole, diradavano un po', e lasciavano scorgere tra mezzo un recesso non tocco dalla luce, che si schiudeva come una gola buia; era tutto infuso d'ombra, e appena appena si

intravedevano, nella sua nera profondità una stretta viottola fuggente, una balaustrina spezzata, un chiosco cadente. N.V. GOGOL (1809-1852), *Le anime morte*, 1842

Gli alberi per l'opposto producono molteplici effetti sempre vari secondo la loro disposizione. Essi posson sorgere soli, o aggruppati fra pochi, o aggruppati fra molti, o spuntare da masse di arbusti, o formare piccoli boschetti, o stendersi in ampie foreste.

Elenco degli alberi che possono servire all'ornamento dei giardini, Torino, 1826

POESIA

Così si presentava il giardino, un agreste e felice

luogo di prospettive diverse;

boschetto d'alberi rigogliosi da cui

lacrimavano incensi

e balsami odorosi, altri ancora i cui frutti pendevano

bruniti, la buccia dorata, le favolose

esperidi essendo

vere soltanto qui, se sono vere, e di gusto dolcissimo.

J. MILTON, (1608-1674) *Il paradiso perduto*, 1667

... e pur viva è la boscaglia

viva sempre ne' fior de la pervinca

e ne le grandi ciocche de l'acacia

G. PASCOLI (1855-1912), *Il bosco*, da

"Myrica", 1892

ARTE

TH. ROUSSEAU (1812-1867), *Le querce*, olio su tela, Parigi, Museo del Louvre



Italia, Piemonte, Racconigi, parco del castello, 2006

André, 1879, fig.318, gruppi o masse staccate, effetto buono



V. ACQUA,
PAESAGGIO,
RECINZIONE O
CANCELLATA

V = AMBIENTE
NATURALE,
VERDE E DERIVATI

Francia, Ferme de
Faronville,
Outarville,
saut de loup, 2007

Audot, 1859,
figg. 7, 8, 9,
palizzate

figg. 10, 11,
pergola

figg. 12

HA HA

Un fossato, detto Ha-Ha o saut-de-loup (salto del lupo), circonda il giardino pittoresco disegnandone il confine. Poiché la filosofia di questo tipo di giardino vuole rimandare la visione sempre oltre lo spettatore, lo spazio verde viene mescolato con il paesaggio circostante dilatandone, così, i limiti e ricreando continuamente prospettive e scene. L'artista giardiniere alterna sorprese e attese e non può quindi, sottomettere il giardino ad un confine, ad un limite tracciato da una recinzione o da un muro. Il limite deve rimanere il più possibile invisibile. Ha-Ha era letteralmente un fossato aperto, utilizzato per la prima volta in Inghilterra, a Stowe; assunse anche il significato di ostacolo inatteso sul cammino che si segue.

Fossato: s.m. Dal latino *fossa* e da *fodere* (scavare): cavità di dimensione variabile praticata dall'uomo in un terreno, per usi e scopi diversi, per lo più riempita d'acqua.

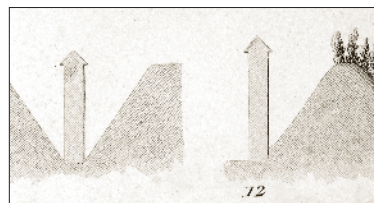
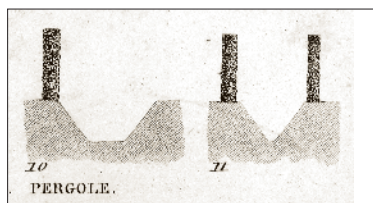
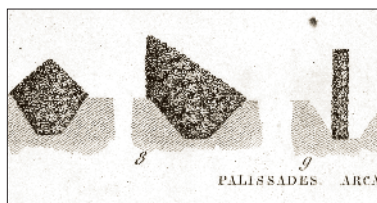
LATINO: -
INGLESE: ha- ha
FRANCESE: ha-ha; saut de loup

INGHILTERRA

WHATELY, 1771, p.11: L'utilizzazione di un fossato servirà unicamente come difesa e limite, senza nuocere alla vista.

Esso impedirà di confondere il giardino con la campagna dove le colture e i differenti oggetti non si rapportano con quelli che compongono il giardino, essi devono essere separati da un tipo di arretramento molto profondo.

Un fossato ostacola meno che un prato.



FRANCIA

AUDOT, 1859, p.65: (...) infine è un elegante parterre fiorito (...) che lascia alla vista il piacere di vedere lontano tramite un ha-ha che chiude la proprietà.

ITALIA

SILVA, 1813, p.43: (...) si abbattono i muri che servivano da confine, e si sostituirono dei fossi vuoti. Questo tentativo sembrò in allora così sorprendente che il popolo chiamò questi fossati "Ha- Ha" per esprimere la sorpresa di vedersi bruscamente arrestato d'una maniera tanto inaspettata.

GERMANIA

VON PÜCKLER MUSKAU, 1834, p.25: Lo spettacolo è notoriamente ancora più deplorabile quando al proprietario, contagiato dalla moda, viene l'idea di piantare un cosiddetto parco all'inglese. (...) il fossato prima invisibile, diventa un proteso ruscello per consentire alla vista di spaziare su un panorama aperto (...).

BELGIO

LIGNE, 1786, p.48: Per allargare il terreno, coperto dall'erba più bella, dal lato che

organizzerò a giardino e che separerò con un ha-ha dagli aggraziati contorni, farò costruire con le terre di riporto dello scavo del lago (...) il mausoleo di Adone (...).

PROSA

Le Ha-Ha a permis de sauter la barrière et de voir que toute la nature est un jardin.
H. WALPOLE (1717-1797), *Essay on gardening*, 1784

Intorno al giardino c'era tutta una siepe di nocciuoli, al di là della siepe, i campi, i prati con le mucche e le pecore.
H.C. ANDERSEN (1805-1875), *Favole*, 1835/1872

POESIA

I verdeggianti muri (...) un largo Prospetto dan sopra il suo basso impero,
E alle sue vaste vicinanze intorno.
Sì amabile apparia quel bel paese!
J. MILTON (1608-1674) citato da I. PINDEMONTE (1753-1828), *Dissertazione su i giardini inglesi*, 1819

ARTE

H. REPTON (1752-1818), *Prospettiva verso il Fiume*, acquarello, 1790, da "Red Book"

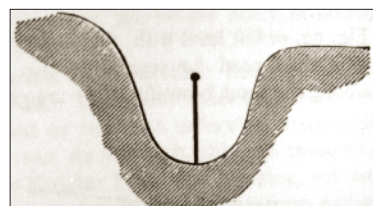
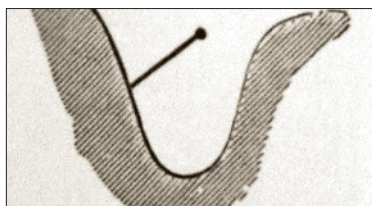
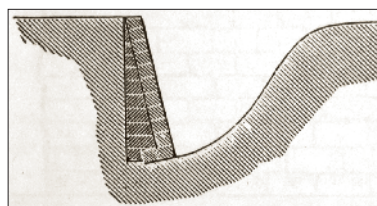
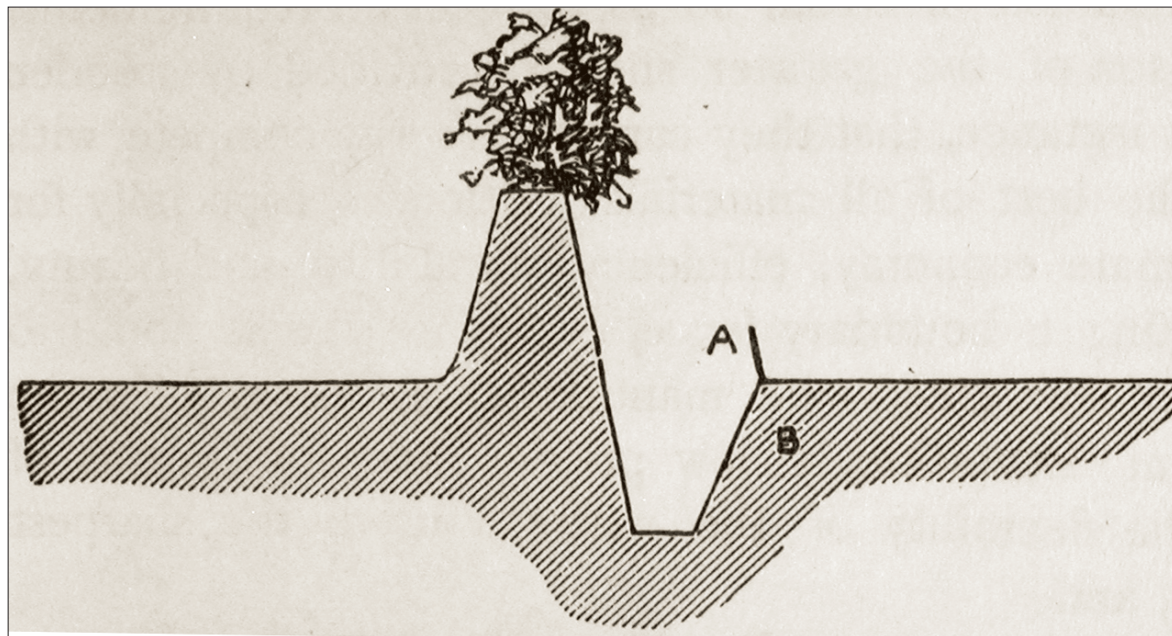
The Beeton Book of Garden Management, 1890:

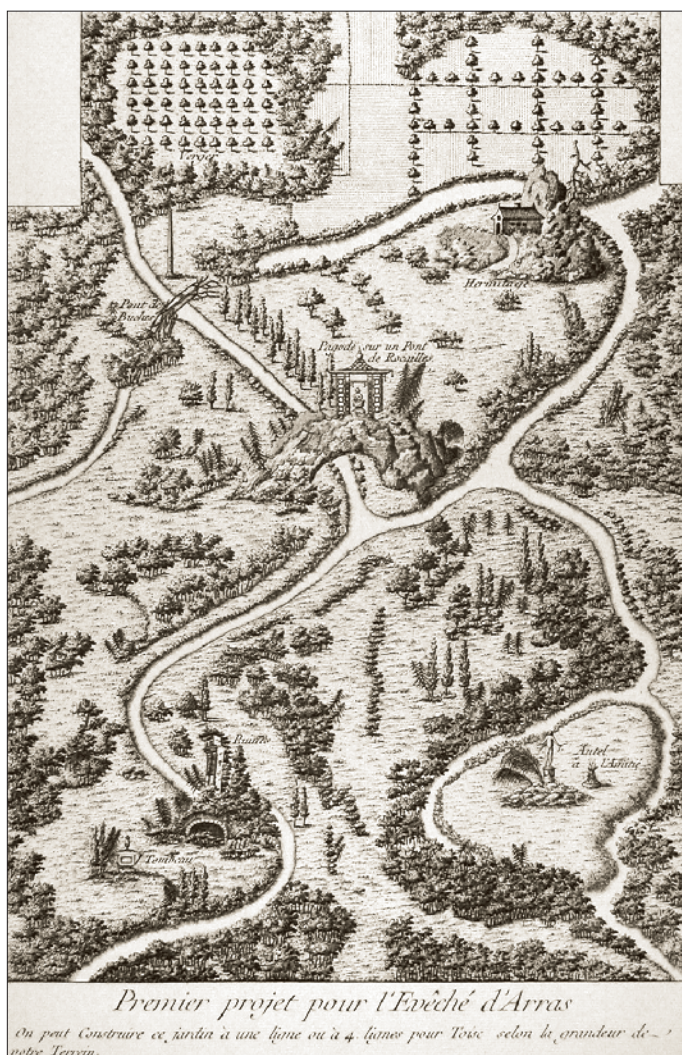
fig. 88, ha-ha o fossato;

fig. 89, ha-ha o fossato con muro;

fig. 90, ha-ha o fossato con asta in ferro di protezione;

fig. 91, ha-ha o fossato con asta verticale collocata in mezzo al canale





V. NOIA,
REGOLARITÀ,
SIMMETRIA

F = TERMINI
ASTRATTI,
FILOSOFICI,
TECNICI

*Le Rouge,
1776-1787,
primo progetto per
il Vescovo di Arras*

IRREGOLARITÀ

L'irregolarità è un aspetto caratteristico della morfologia del giardino pittoresco. I percorsi, le fabbriche e, in generale, tutti gli elementi del giardino, assumono una configurazione irregolare per differenziarsi dalla forma regolare del giardino alla francese che, almeno fino al 1770, era stato l'indiscusso modello da imitare. L'irregolarità è dunque una categoria mentale in sintonia con alcuni aspetti della cultura romantica. Essa verrà applicata dagli artisti giardinieri per suscitare nello spettatore effetti grandiosi e pittoreschi.

Irregolarità: s.f. Dal latino *regula* (norma). Irregolare che contrasta la norma, che non è conforme alle regole stabilite, che manca di uniformità, continuità e simmetria.

LATINO: enormis, abnormis

INGLESE: irregularity

FRANCESE: irrégularité

INGHILTERRA

WHATELY, 1771, p.181: (...) potremmo sostenere con altrettanta ragione che l'edificio dovrebbe essere irregolare, per conservare l'analogia con la scena di cui fa parte (...). La verità è che (...) l'architettura esige la simmetria, e gli oggetti della natura la massima libertà; d'altra parte sarebbe ridicolo applicare all'una le regole dell'altra,

FRANCIA

Le Spectacle de la Nature ou Entretiens sur les particularités de l'Histoire naturelle, 1764, p.124: In un terreno vasto, movimentato, diseguale un uomo abile si serve di tutto, anche delle irregolarità per mettere ovunque qualcosa di nuovo, e per evitare al suo giardino una noiosa uniformità.

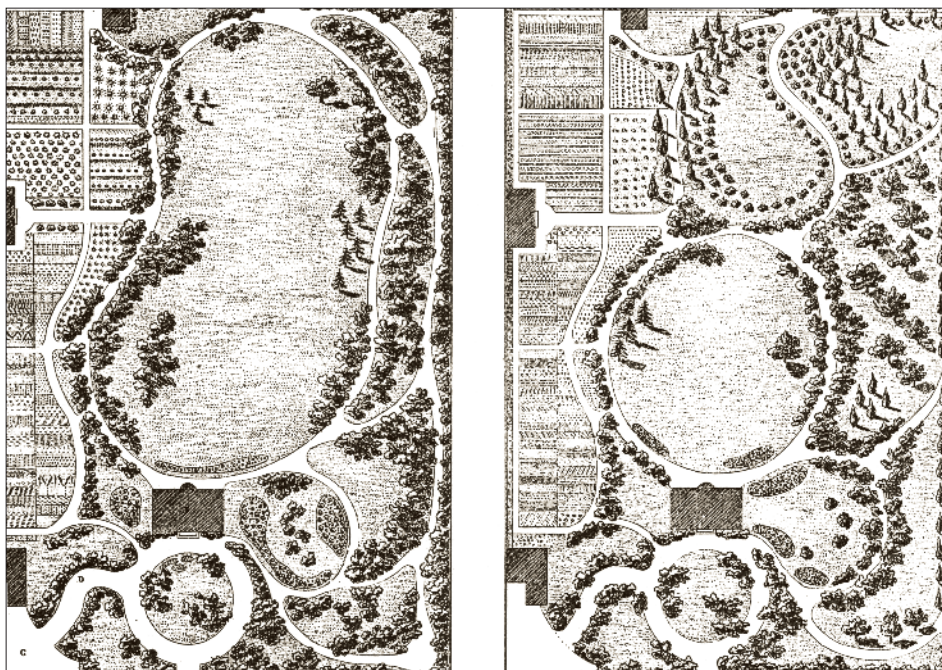
Lettre sur le jardin anglois, 1776, p.1: Soprattutto non ammettete nulla di regolare; che nessuna parte appaia simmetrica: la noia nacque un giorno dall'uniformità. Nei vostri giardini, al contrario, il solo quadro della bella natura deve parlare all'anima con l'eloquenza della semplicità rallegrato dall'arguzia della varietà.

ITALIA

SILVA, 1813, pp.55-56: L'artista giardiniere riuscirà felicemente, facendo quasi tutto diametralmente opposto a quanto deve fare l'architetto, il quale è inceppato dalla rigida proporzione, angustiato da regole invariabili dell'austera geometrica esattezza, nemica de' slanci del genio che agghiaccia sovente tutto ciò che è soggetto al suo calcolo.

GERMANIA

VON PÜCKLER MUSKAU, 1834, p.47: In generale sarà da preferire una certa irregolarità negli edifici costruiti nel parco, in quanto essa è più conforme alla natura pittoresca (...) il castello o la casa di campagna avranno tutto da guadagnare da



Audot, 1859,
tav. 3bis,
giardini misti

una maggior scioltezza, sia sotto l'aspetto della comodità sia per quel che riguarda l'effetto (...). Edifici semi nascosti fatti scivolare l'uno dietro l'altro, finestre grandi e piccole che si aprono nella stessa facciata, porte spostate di lato, angoli rientranti e aggettanti, torrette isolate, a volte un muro alto e nudo con la cimasa riccamente ornata, tetti fortemente sporgenti e balconi disposti asimmetricamente, in breve una irregolarità grandiosa tutt'altro che priva di armonia, parla alla fantasia perché ogni scostamento dalla regolarità porta con sé l'immediatezza o la possibilità di intuirlo.

BELGIO

LIGNE, 1786, p.60: L'irregolarità di questo terreno ne accresce l'attrattiva.

PROSA

(...) da molte persone non si riflette come le irregolarità o quasi i difetti della natura possano riuscir elementi di bellezze pittoresche fra le mani di un abile paesista. *Elenco degli alberi principali che possono servire all'ornamento dei giardini*, Torino, 1826

In breve tutto era bello, di quella bellezza che non sanno creare né la natura né l'arte, e che si ottiene soltanto quando queste si riuniscono insieme: quando

all'abborracciato e spesso ottuso lavoro dell'uomo succede col suo finale tocco di cesello la natura, che alleggerisce le masse pesanti e toglie via la cruda regolarità. N.V. GOGOL (1809-1852), *Le anime morte*, 1842

Non vasto il giardino, né disegnato con ordine ha molte aiuole, miste di fiori di ogni specie, viventi insieme di buon accordo.

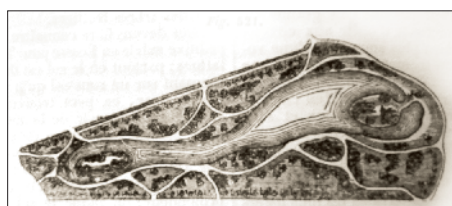
A. NEGRI (1870-1945), *Scorci longobardi*, in "Erba sul sagrato", 1939

POESIA

(...) cette chaîne sauvage
De rocs qui, l'un sur l'autre au hasard
suspendus,
Couronnent vingt hameaux à leurs pieds étendus,
J.A. ROUCHER (1745-1794), *Les Mois*, 1779

ARTE

G. BARRET (1732-1784), *Burton Constable Hall*, 1777, Londra, Collezione privata



Ysabeau et Bixio,
1844, fig. 521



V. GIARDINIERE
OVVERO ARTISTA
GIARDINIERE,
GIARDINO
PITTORESCO,
GIARDINO
REGOLARE, LINEA
RETTA, NOIA,
REGOLARITÀ

L
134

LE NÔTRE, ANDRÉ

André Le Nôtre (1613-1700) è il famoso disegnatore di giardini a cui si devono i progetti dei più importanti parchi europei del XVII secolo, tra cui Versailles. La sua opera è ampiamente citata dai trattatisti del Settecento per le capacità inventive ed innovative basate su un razionale e regolare approccio alla composizione del giardino. Fu in seguito criticato dai teorici del giardino pittoresco perché la sua opera, diventata il modello della tipologia di giardino, era in antitesi con le indicazioni paesaggistiche del periodo romantico.

INGHILTERRA

WHATELY, 1771, trad. francese, p. III: Le Nôtre fu essenziale alla composizione dei giardini e fu un uomo assolutamente superiore nel suo genere (...) i disegni apparivano di un gusto così nuovo che tutta l'Europa li adottò universalmente (...). Egli aveva variato quella simmetria che aveva già trovato in uso (...) senza allontanarsene mai. Ci si abituò a credere che fosse essenziale ai giardini.

De Villefosse, 1942, fig. 4, veduta degli Champs-Élysées

De Nolhac, 1924, antiporta, Carlo Maratta, ritratto di Le Nôtre



FRANCIA

GIRARDIN, 1805, p. 15: Il celebre *Le Nôtre*, famoso nel secolo scorso, pretese di massacrare la natura assoggettando tutto alla riga e alla squadra del muratore.

ITALIA

SILVA, 1801, p. 83: (...) seguendo i precetti di Le Nôtre, tutto si trasformava in esatta pianura; si spianava ogni rialto, e le sole elevazioni, che qualche volta si offrivano, erano delli nudi terrazzi di sasso.

GERMANIA

HIRSCHFELD, 1779, p. 136: Le Nôtre visse in un secolo in cui le arti e le scienze,

resuscitate (...) si sforzarono di riprendere il loro successo. (...) Egli costruì i giardini con una regolarità e magnificenza sconosciute ovunque fino a quel momento.

BELGIO

LIGNE, 1786, p.104: Se incomincio a parlare delle case dei Francesi non la smetterò più. Tutto sembra bello e provoca incanto e stupore, ma il rapimento passa presto. Ad un più attento esame perdono molto. Si vede tutto subito e poi ci si annoia. Si assomigliano tutte. Alcune infelici regole male interpretate danno origine a una zampa d'oca, a un parterre, a boschetti uguali sia a destra che a sinistra. Alberi esausti, carpinete languenti, sentieri arati dove è impossibile passeggiare, una verzura malaticcia, fieno al posto del prato, tagli mal eseguiti per evidenziare il tutto. Giardini che finiscono col somigliare ai centritavola.

PROSA

Ces bosquets, ces avenues, si droites (de Versailles) ne sont que le prolongement indéfini du palais; c'est une architecture végétale qui reproduit et complète l'architecture de pierre.

J.C. DEMOGEOT (1804-1894) *Versailles*, 1862 ca.



POESIA

O Versailles! ô regrets! ô bosquets ravissants!

Chef d'œuvre d'un grand-roi, de Le Nôtre, et des ans!

La hache est à vos pieds et votre heure est venue.

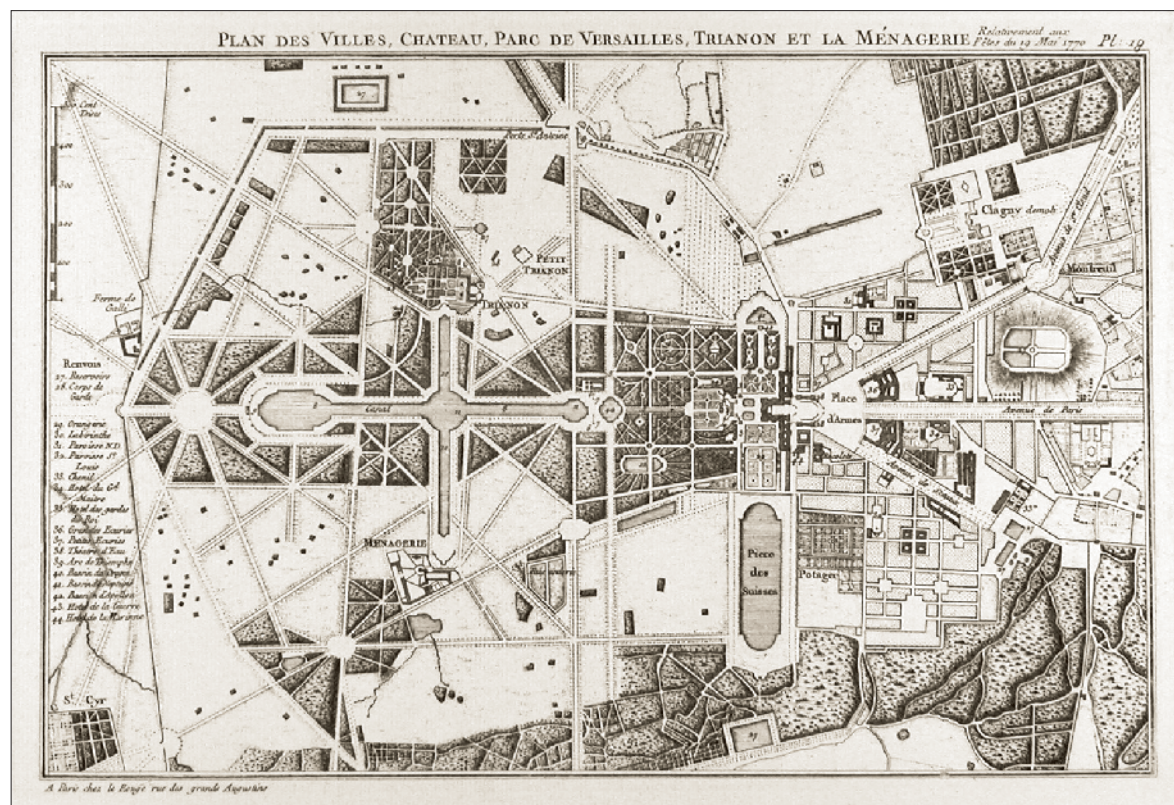
J. DELILLE (1738-1813), *Les jardins*, poème en quatre chants, 1780

ARTE

A. THOUIN, *Progetto per il parco di Versailles*, 1819

Francia,
Ile de France,
Chantilly,
parco del castello,
1987

Le Rouge,
1776-1787,
tav.18,
pianta della
città, castello,
parco di Versailles,
Trianon e
Ménagerie



V. OCCHIO,
PAESISTICO
OVVERO
PAESAGGISTICO,
SCENA, SENTIERO
O CAMMINO,
VEDUTA

F = TERMINI
ASTRATTI,
FILOSOFICI,
TECNICI

Italia,
Piemonte, 2011

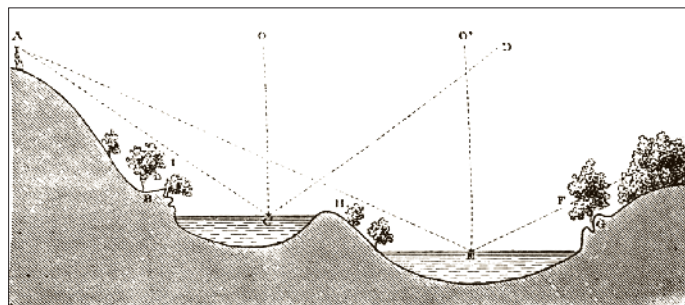
PUNTO DI VISTA OVVERO PUNTO DI VEDUTA

La progettazione del giardino pittoresco o paesaggistico o irregolare non è mai casuale, ma è studiata e precisa: il punto di vista e i raggi visuali saranno tenuti in considerazione e perfezionati dagli artisti giardinieri, man mano che si approfondiranno gli studi sull'arte dei giardini. Durante la passeggiata il visitatore deve raggiungere siti e costruzioni da cui godere un bel panorama e vedere interessanti prospettive sul paesaggio e sull'architettura. Allo stesso modo dalla dimora e dai padiglioni si dovranno percepire visuali centrate su elementi che suscitino particolari interessi. La scelta del punto di vista migliore diventa sempre più importante per gli artisti giardinieri che con maggior frequenza indicheranno in planimetria i punti di vista e tratteranno i rispettivi raggi visuali quasi a suggerire che un solo punto di vista è quello giusto, nella fruizione per parti del giardino pittoresco o delle sue scene.

Punto di vista è una locuzione composta che designa letteralmente il punto dal quale si guarda, e assume il significato di luogo dal quale si gode di una veduta particolarmente bella. Dopo il XVI secolo indicherà non solo il luogo scelto dall'artista giardiniere come degno di considerazione, ma anche il percorso che lo sguardo deve compiere per avere una visione piacevole.

LATINO: -
INGLESE: view, point of view
FRANCESE: point de vue

André, 1879,
fig.28, rapporti
dell'angolo ottico
con le acque



INGHILTERRA

WHATELY, 1771, p.185: Gli edifici in generale non appaiono né grandi né belli, se sono visti di fronte, e non in prospettiva d'angolo, (...) perché in quest'ultimo modo si possono percepire contemporaneamente dai due lati.



FRANCIA

AUDOT, 1859, p.11: Il primo (elemento) è il punto di vista; si tratta di piani, se ci si può servire di questa espressione, che offrono punti di vista più pittoreschi di altri.

ITALIA

SILVA, 1813, p.61: L'artista giardiniere è padrone di moltiplicare le sue composizioni facendole considerare sotto diversi punti di vista. Può mediante la disposizione dei sentieri, fissare diverse visuali allo spettatore che lo obblighino e lo fermino ad esaminare il prospetto da un altro lato.

p.73: Un oggetto può parere nuovo pel mezzo del punto di vista sotto cui si scorge.

p.139: (...) quando vi sia ricchezza di punti di vista l'artista avrà cura di non esporli tutti ad un tratto né in maniera che siano preveduti, ma mostrandoli con graduazione a poco a poco, e dopo intervalli opachi durante i quali l'anima assapora il piacere avuto e non ne prevede uno nuovo.

p.151: L'artista giardiniere sarà guidato dalle leggi del bello e da quelle della prospettiva, disponendo i suoi punti di veduta.

p.182: La più parte dei tempietti (...) non hanno che il limitato scopo di formare un semplice punto di veduta.

GERMANIA

VON PÜCKLER MUSKAU, 1834, p.140: Siccome lo spazio libero antistante l'edificio serve al tempo stesso da *point de vue* d'una strada della cittadina e costituisce, per chi viene da questa, l'accesso principale al parco, la statua equestre dell'antico signore magiaro troverà qui la sua collocazione adatta.

BELGIO

LIGNE, 1786, p.94: Dopo aver così sistemato le grandi masse e costruito la casa, il pittore paesaggista interverrà su un prato dove grandi aperture riuniscono in gradazione prospettica tutti i punti interessanti. (...) Spetta al filosofo e al miniaturista ultimare il lavoro. Nasceranno allora tutte le vedute particolari.

PROSA

(...) l'incanto aumenta ancora per la sottigliezza dell'aria, che rende i colori più vivi, i tratti più fortemente indicati, raccoglie in piccolo spazio tutti i punti di vista, parendo le distanze minori che nelle pianure.

J.J. ROUSSEAU (1712-1778),
La nuova Eloisa, 1761

Siccome il maggior numero delle masse, e quelle specialmente che sono o affatto isolate o circondate in parte da strade e passeggi, non possono rappresentare da tutti quel tal aspetto preciso che sarebbe desiderabile, fa d'uopo scegliere e fissare i principali punti, cioè i più favorevoli o i più frequentati, pe' quali s'avrà da comporre appositamente la prospettiva, come si vuol praticare nei giardini di vaglia per tutte le scene pittoresche.

Elenco degli alberi principali che possono servire all'ornamento dei giardini,
Torino, 1826

Il sentimento che si prova alla vista d'una campagna o di qualunque altra cosa v'ispiri idee e pensieri vaghi e indefiniti, quantunque diletteosissimo, è pur come un diletto che non si può afferrare e può paragonarsi a quello di chi corra dietro a una farfalla bella e dipinta senza poterla cogliere; e perciò lascia sempre nell'anima un gran desiderio.

G. LEOPARDI (1798-1837),
da "Pensieri", 1878

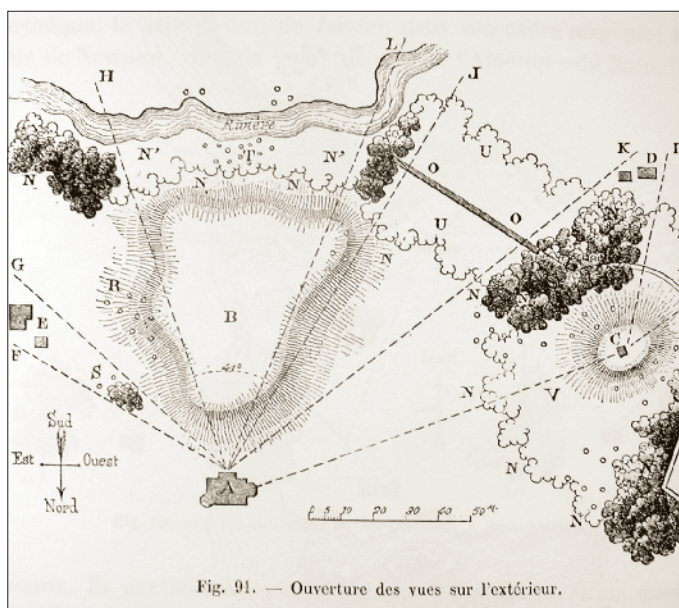
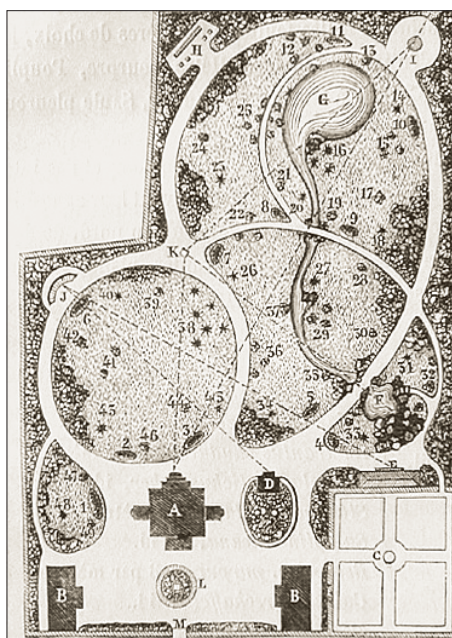


Fig. 91. — Ouverture des vues sur l'extérieur.



André, 1879,
fig. 91, apertura
delle visuali verso
l'esterno

André, 1879, p.71

POESIA

Hai visto tu il castello
l'alto castello al mare,
e sopra, rosse e d'oro,
le nubi là passare?

Sembra che ai flutti chiari

Voglia talor chinarsi,

sembra che verso il cielo

voglia talor alzarsi

J.L. VON UHLAND (1787-1862), *Il castello al mare*, in "Liriche", 1815/1817

ARTE

H. ROBERT (1733-1808), *Il ponte Salario*, olio su tela, post. 1783, Washington, Collezione Samuel H. Kress, National Gallery of Art